

Alternativa Libertaria

FOGLIO TELEMATICO DELLA FEDERAZIONE DEI COMUNISTI ANARCHICI

www.fdca.it

La destra alla riconquista della patria perduta



Bari è la città-campione per l'avvio dell'operazione sicurezza voluta dal ministro La Russa che è iniziata oggi 4 agosto, con il dispiegamento di 3000 soldati su tutto il territorio nazionale.

Una militarizzazione di fatto del territorio, che è iniziata ufficialmente a Bari, alle 7 del mattino, con la presenza del vice-ministro Mantovano e proseguirà a Roma, Torino, Milano, Napoli, Bologna, Verona, Padova, Palermo, Gorizia, Calabria.

Sono 310 i militari impegnati in Puglia (205 a Bari - tra bersaglieri e marò -, gli altri a Foggia e Brindisi).

Nel capoluogo pugliese, i 90 bersaglieri sono già in servizio di pattugliamento nelle zone turistiche della città ed in uno dei quartieri periferici più degradati (San Pio), mentre i 115 marò sono già a guardia e controllo dei due centri per immigrati: il CARA (Centro Accoglienza Richiedenti Asilo) ed il CIE (Centro Identificazione ed Espulsione).

Proprio durante la "visita" al CARA, il vice-ministro Mantovano ha dovuto essere protetto da due cordoni di sicurezza, per le proteste e le contestazioni dei quasi 900 immigrati rinchiusi (su 700 posti disponibili) in attesa da mesi per la concessione del diritto di asilo.

In Puglia, come su tutto il territorio nazionale, non siamo davanti ad una sceneggiata, come si limita a descriverla l'opposizione parlamentare, bensì ai primi passi di un progetto di presidio militare permanente che affida alle forze armate funzioni ed operatività di polizia militare (sulla base delle esperienze all'estero, dal Kosovo all'Iraq, dall'Afghanistan al Libano) a guardia e controllo di siti e zone ritenuti di importanza strategica per la sicurezza del paese. Le regole d'ingaggio, attualmente circoscritte, sono suscettibili di ampliamento, dato che il livello di allerta non può che aumentare di fronte ad una campagna parossistica sulla sicurezza che alimenta un bestiale istinto di repressione. Il tutto per la "modica" cifra di circa 31 milioni di euro per il biennio 2008-2009.

Si sta innescando un circolo vizioso che non sarà possibile interrompere, né dichiarare concluso l'intervento militare

(segue)

Siamo anche

www.myspace.com/fdcafanopesaro
fdca-palermo.blogspot.com
fdca-nordest.blogspot.com
fdcaroma.blogspot.com



Sacco & Vanzetti

Il 23 agosto '08 in occasione dell'81° anniversario dell'uccisione di Sacco e Vanzetti, la Federazione dei Comunisti Anarchici aderisce alla veglia organizzata dall'associazione omonima in collaborazione con Amnesty International, Nessuno Tocchi Caino e Coalizione Mondiale Contro la Pena di Morte.

La veglia, che sarà dedicata a Sayed Perwiz Kambakhsh, giornalista afgano condannato alla pena capitale per blasfemia, sarà tenuta a Torremaggiore in piazza Papa Giovanni Paolo II a partire dalle ore 20,30 del 22 agosto fino all'1,00 del 23 di agosto, quando 81 anni fa, rispettivamente alle 0,19 ed alle 0,26, furono uccisi con la sedia elettrica a Charleston Nicola Ferdinando Sacco e Bartolomeo Vanzetti, dopo un processo farsa, frutto del razzismo e del clima di intolleranza e di odio dell'America degli anni venti verso i lavoratori

immigrati, soprattutto se anarchici.

Non solo la triste vicenda di Sayed in Afghanistan, ma anche tutte quelle storie che raccontano di diritti violati in Cina, Birmania, Iran, Stati Uniti, Irak, Somalia, la guerra e la fame in Darfur, testimoniano quanto sia importante mantenere vivo il ricordo del loro sacrificio nella memoria collettiva.

A 60 anni circa dalla Dichiarazione Universale dei Diritti Umani adottata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 10 dicembre 1948, in un'Italia che si dichiara da sempre rispettosa dei diritti umani, gli episodi di razzismo e intolleranza anche istituzionale, la violazione dei diritti umani dei richiedenti asilo e dei rom, le violazioni dei diritti umani nelle carceri e nei Centri di Permanenza Temporanea, il caporalato spietato e lo sfruttamento senza quartiere nelle nostre campagne, testimoniano quanto sia attuale la vicenda dei due anarchici italiani uccisi in America, e il loro grido di libertà, dignità e giustizia sociale.

Dove passano gas e oro nero si muore

Una "rivoluzione rosa" in Georgia aveva portato Mikhail Saakashvili ed il suo

destrò Movimento Nazionale al potere nel 2004. In questi 4



anni la Georgia ha rafforzato i suoi legami con la NATO e con la UE, ma deve subire un duro embargo sulle sue merci da parte della Russia, che sostiene le due regioni secessioniste e di fatto fuori del controllo georgiano, della Abkhazia e della Ossezia del Sud.

La presidenza di Saakashvili non ha mantenuto le promesse. Almeno un terzo della popolazione georgiana vive sotto la soglia di povertà, il tasso di disoccupazione è al 16%, ma in realtà è molto più alto; la pensione è di 16 euro al mese. La legislazione sul lavoro consente oggi il licenziamento senza giusta causa. Il malcontento popolare è esploso in occasione delle elezioni presidenziali dello scorso gennaio indette in seguito alle grandi manifestazioni di protesta del novembre 2007: la povertà cresceva insieme alla crescita economica. Saakashvili ha vinto per la seconda volta, ma ha dovuto reprimere decine di migliaia di manifestanti che nella capitale Tbilisi denunciavano brogli, corruzione, autoritarismo e disastro economico.

Cosa importa!! Il controllo strategico della Georgia vale molto di più di come vive la sua popolazione. E quella autonomia di fatto, sotto protezione russa, dell'Ossezia del Sud è un bell'impiccio per gli interessi USA ed europei nell'area. Infatti con il previsto ingresso della Georgia nella NATO, sarebbe giustificata una presenza militare internazionale finalizzata alla protezione ed al controllo dei 2 corridoi di grande importanza strategica per l'occidente. Il famoso BTC (Baku-Tbilisi-Ceyhan) che porta petrolio dal Mar Caspio al Mar Mediterraneo ed il BTE (Baku-Tbilisi-Erzurum) che porta gas dal Mar Caspio alla Turchia e da qui si immetterà nel corridoio TIG (il "Nabucco") che collegherà la Turchia

Stampato in proprio
c/o Sede Associazione Culturale
Alternativa Libertaria
via da Serravalle 16
61032 FANO

per contattare la redazione:
fdca@fdca.it

Alternativa libertaria CP 27 61032 Fano

anarkismo.net

Gli ultimi fuochi di Lisbona (sintesi)

Il testo completo su www.fdca.it



.....Il problema dell'Unione Europea sta diventando un chiodo fisso, ma la lingua batte dove il dente duole, anche perché sotto la copertura dell'ideologia europeista si stanno massacrando socialmente i cittadini lavoratori del continente con conseguenze di lunga durata.

È sempre più manifesto che si sta costruendo un'Europa del capitale a tutto danno di chi il capitale non possiede; ma a rendersene conto sono ancora in pochissimi.

Questa Europa nasce come creatura politicamente dominata da classi politiche antidemocratiche (anche in un'ottica liberale) su mandato del capitale industrial/finanziario. Questa classe politica - sia nazionale sia di Bruxelles - ha il compito

di effettuare una vasta serie di riforme non solo smantellando le conquiste dei lavoratori nel trentennio successivo alla II Guerra Mondiale, ma di creare una situazione di peggioramento riportando il mondo del lavoro in una situazione ancor più grave di quella che vide il nascere dei movimenti di riscossa di coloro che vivono solo potendo dare in affitto la propria forza-lavoro (un tempo si usava a profusione il giusto termine di "proletariato").



La riforma, in corso di approvazione da parte del parlamento italiano, che scippa incostituzionalmente ai precari il diritto a una giusta sentenza, e che non pare che in questa calda estate del 2008 stia sensibilizzando più di tanto la popolazione dello stivale, non è solo una chicca nazionale. A Bruxelles di recente è stata varata una direttiva europea che consente di elevare in maniera terribile l'orario di lavoro, tanto che (addirittura) alcuni industriali portoghesi l'hanno considerata controproducente ai fini della produttività per lo "stress" accumulato dai lavoratori!

Se già gli eletti nei parlamenti borghesi non sono legati ai loro elettori da "mandato imperativo", figuriamoci i burocrati di Bruxelles, che nemmeno sono stati eletti. Sia i parlamentari nazionali sia i burocrati delle istituzioni europee hanno una paura folle della manifestazione di volontà dei loro cittadini - tant'è che finora solo l'Irlanda ha sottoposto a referendum il Trattato di Lisbona (che sostituisce l'abortita Costituzione Europea). Ora, questo frutto di riserve scriverie, deve avere l'approvazione di tutti gli Stati-membri per potere entrare in vigore. Ma in Europa, oltre a lavorare per ridurre i lavoratori a prestatori d'opera senza tutela, abbandonati al "buon cuore" del padrone, già da tempo ci si è affannati, e ci si affanna ancora, per creare e/o rafforzare situazioni di subalternità di interi paesi agli interessi economici (e conseguentemente politici) dei centri capitalisti e imperialisti europei. La disintegrazione della ex Jugoslavia (non ancora terminata) rientra in questa logica. Aver fomentato i nazionalismi sloveno, croato, montenegrino e albanese - con il parallelo rafforzamento di

quello serbo - ha sicuramente impedito che la Jugoslavia potesse eventualmente diventare il polo di attrazione per la formazione di un mercato comune balcanico, con cui quello europeo avrebbe dovuto fare i conti, economicamente e politicamente. Oggi invece esiste una varietà di borghesie balcaniche parassitarie e mafiose.

La politica monetaria, la cui incidenza su quella economica in senso lato è di tutta evidenza, viene ormai gestita da altri burocrati specializzati: quelli della Banca Centrale Europea, indipendenti da tutto e tutti. A essere molto meno indipendenti, invece, dovrebbero essere i giudici della Corte di Giustizia Europea, per come è prevista dal Trattato di Lisbona: essi infatti verrebbero nominati... "di comune accordo dai governi degli Stati membri"! Alla faccia dell'indipendenza del potere giudiziario, sancito dalla Costituzione Italiana. Per inciso, di questo specifico problema, e del più generale contrasto fra Trattato di Lisbona e Costituzione Italiana (per esempio in merito al ripudio della guerra) non ritiene di occuparsene il "compagno" Napolitano.

In buona sostanza, a mano a mano che le istituzioni europee continuano a lavorare, e a rafforzarsi, estendendo la sfera della riforma negativa dell'economia e della società, i cittadini europei si troveranno governati da una ristretta cerchia internazionale - intenzionata a introdurre massicciamente il devastante modello statunitense - che si comporteranno come i signori incontrollati di una moderna confederazione repubblicana aristocratica. I cruciali eventi della moderna storia europea, dalla Rivoluzione francese in poi, diventeranno cose da museo, o peggio, da immondezzaio della storia?

Quello che accadrà in Irlanda lo vedremo. Ma a parte ciò resta il fatto che l'anno prossimo ci saranno le elezioni per il parlamento europeo. Non è azzardato ritenere che i partiti della sinistra ormai extraparlamentare (ma ancora non se ne sono accorti) cercheranno una specie di rivincita rispetto alle elezioni politiche nazionali, punteranno a sistemare loro esponenti nei ben pagati scranni bruxellesi, guardandosi certo bene dal concretizzare posizioni antieuropee che potrebbero apparire "politicamente scorrette".

Le prossime scadenze elettorali europee potranno invece essere occasione di una campagna di (contro)informazione semplice e chiara su quello che questa Europa - non dei popoli, ma del capitale e dei suoi burocrati - significa per i cittadini lavoratori, che in buona parte hanno dimenticato di essere sia cittadini, sia lavoratori. In quel bellissimo film anarchico che è "V per Vendetta", a un certo punto il protagonista asserisce l'opportunità di fare in modo che finalmente siano i governi ad avere paura dei loro cittadini. Si concretizzerà mai questa speranza?



Dove passano gas e oro nero si muore

alla Grecia e all'Italia. Ma entrambi gli oleo-gasdotti passano troppo oltraggiosamente a sud della Russia e troppo vicini alla Ossezia. La Russia e la sua Gazprom non se ne stanno certo a guardare! Finché ci sarà tensione nel Caucaso, non ci sarà spazio per la NATO e l'Europa dovrà fare i conti con la Russia se vuole che le arrivi il gas ed il petrolio dal Mar Caspio. Il ministro degli esteri italiano teme che il conflitto contagi anche l'Abkazia..., ma in realtà i timori sono rivolti agli interessi dell'ENI (quota del 5%) nel BTC e di Edison nel BTE e già offre una presenza militare "di pace" italiana nel Caucaso su mandato europeo.

Dove passa la via della seta del XXI secolo, non vale nulla la vita dei 70.000 abitanti dell'Ossezia del Sud (a cui viene negata quella indipendenza che si concede invece altrimenti al Kossovo), né vale quella del popolo georgiano; due popoli apparentemente divisi da conflitti etnici, ma in realtà ostaggio dello scontro inter-imperialistico per il controllo delle materie prime e dei relativi corridoi.

Non ci sarà pace, né stabilità nel Caucaso finché i popoli non riacquisteranno piena autonomia ed autodeterminazione sui loro destini e non coopereranno per la produzione e la veicolazione solidale delle materie prime, contro i dattatori e le classi dominanti locali, contro ogni nazionalismo, ogni imperialismo, contro il capitalismo. Cessate il fuoco permanente. Solidarierà internazionale a tutti i lavoratori del Caucaso.



La patria perduta

Segue dalla prima (come avvenne con l'operazione Vespri Siciliani o con l'operazione Primavera in Puglia), poiché l'operazione-sicurezza in atto non è destinata all'emergenza ma a divenire normale amministrazione del territorio.

Infatti l'obiettivo principale è quello in chiave anti-immigrati, (trasformandoli tutti in potenziali pericolosissimi criminali), nell'illusione di poter fermare i processi migratori col reato di immigrazione clandestina e con strumenti repressivi di lunga durata. Al confronto, il presidio delle zone turistiche, dei quartieri degradati (dove servirebbero politiche sociali e non militari), delle chiese e delle residenze diplomatiche (il consolato americano a Napoli!!!), appare davvero residuale.

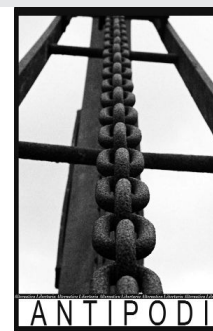
Con l'incremento dell'impiego dell'esercito sul territorio nazionale, conferma il suo valore politico la visione critica e la prassi dell'antimilitarismo che non ha mai smesso di considerare le forze armate strumenti di repressione sia all'estero che nei confini nazionali.

Occorre costruire strutture di base che fungano da osservatorio dell'attività di polizia militare, che denunciino atti repressivi, intimidatori ed eventuali violenze, che rilancino una cultura della convivenza fondata sulla solidarietà e non sulla repressione.

Da oggi Bari non è più sicura di ieri. Da oggi l'Italia non è più sicura di un mese fa.

Girano infatti indisturbati i neo-fascisti, si dedicano alla violenza razziale e razzisti, si fa scempio del corpo delle donne, si continua a morire nei luoghi di lavoro. E continua tranquillamente a fare affari lo Stato parallelo della criminalità internazionale.

Uscito il primo numero della seconda serie di ANTIPODI, rivista di politica e arte.



ANTIPODI

Primo numero seconda serie (IN)SICUREZZA

Per richiederla: Crescita Politica Editrice, CP 1418 50121 Firenze o fdca@fdca.it